

# Obiettivi e linee guida per le attività del Consiglio di Bacino “Sinistra Piave”

1

## una proposta progettuale

### Sommario

1	Premessa:.....	2
2	Verso il Consiglio di Bacino: accorciare la filiera, contenere i costi .....	5
3	il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati .....	7
4	Gestione della TARI.....	12
5	Vigilanza sulla corretta erogazione del servizio, ispezione ed educazione ambientale .....	18
6	Il consorzio “volontario” CIT.....	23
7	linee guida .....	29

## 1 Premessa:

Gli importanti interventi legislativi volti a ri-disciplinare il settore dei servizi pubblici locali impongono di riesaminare l'intera materia, e individuare soluzioni idonee ad assicurare per il futuro il corretto ed efficiente svolgimento del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed assimilati.

In questo contesto, in virtù delle esperienze e competenze specifiche maturate nella nostra esperienza di amministratori locali e nel delicato settore della gestione dei rifiuti, riteniamo opportuno farci promotori delle iniziative volte a consentire l'integrale e tempestivo adeguamento alla nuova normativa di riferimento, sempre con l'obiettivo ben chiaro di fornire alla collettività un servizio decoroso a costi sostenibili.

Si procederà pertanto nel prosieguo, dopo aver anteposto una breve premessa riepilogativa, ad illustrare gli adempimenti imposti dalle recenti disposizioni in materia, e le nostre relative proposte operative e programmatiche.

L'anno 2014 si chiude con un importante novità nel settore della gestione integrata dei rifiuti a livello sovra comunale: l'ormai datata Autorità di Bacino CIT - TV1, dopo lungo e tribolato iter normativo, è stata soppressa dalla legge regionale già a dal mese di dicembre 2012.

La nuova disciplina dettata dalla normativa nazionale e regionale<sup>1</sup> organizza il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani nel territorio assegnando a nuovi Enti, denominati Consigli di Bacino, le importanti funzioni fino ad oggi esercitate dalle autorità d'ambito territoriale ottimale (ATO) e dai soppressi Enti responsabili di bacino (Consorzi obbligatori) di cui alla legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3.

Dal gennaio 2013 i soppressi enti responsabili di bacino, tramite il proprio commissario liquidatore, si sono dovuti limitare agli atti di ordinaria amministrazione, "*necessari a garantire la continuità delle funzioni amministrative nel rispetto degli indirizzi già definiti dagli organi delle AATO e degli Enti di bacino soppressi*", in attesa della istituzione dei nuovi Consigli di Bacino.

Il consorzio per i servizi di igiene del territorio TV1 (CIT), oggi risulta pertanto diviso in due "spezzoni":

- a. una soppressa autorità di bacino affidata al commissario liquidatore, individuato nella figura del Presidente dell'ente soppresso<sup>2</sup>, avente per così dire funzioni di "traghettatore" verso l'istituendo Consiglio di Bacino, nuovo Ente responsabile della gestione integrata dei rifiuti;
- b. un consorzio volontario, attivo per lo svolgimento di alcune attività facoltative assegnate negli anni dai singoli Comuni.

---

<sup>1</sup> Il riferimento è alla legge regionale del 31 dicembre 2012, n. 52 (BUR n. 110/2012) recante "*Nuove disposizioni per l'organizzazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed attuative dell'articolo 2, comma 186 bis della legge 23 dicembre 2009, n. 191 «disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2010)»*", così come modificata dalla legge regionale 7 febbraio 2014, n. 3 e, successivamente, dalla legge regionale 2 aprile 2014, n. 11.

<sup>2</sup> DGRV n. 2985 del 28 dicembre 2012 "Nomina Commissari liquidatori per gli Enti responsabili di bacino di cui al PRSRU approvato con DCR n. 785 del 1988 e per le Autorità d'ambito territoriale ottimale di cui alla L.R. n. 3 del 2000".

Per quanto qui specificatamente interessa, la predetta legge dispone:

1. la soppressione degli enti responsabili di bacino di cui al piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nonché delle autorità d'ambito istituite ai sensi della L.R. n. 3/2000 (art. 5, comma 7);
2. la individuazione ed approvazione, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, dei nuovi bacini territoriali per l'esercizio in forma associata delle funzioni di organizzazione e controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti a livello provinciale (art. 3);
3. la costituzione, quali organi di governo dei nuovi bacini, dei consigli di bacino, i quali opereranno in nome e per conto degli enti locali in essi associati, secondo le modalità definite da apposita convenzione (cfr. ancora art. 3);
4. il subentro dei consigli di bacino nelle funzioni già precedentemente esercitate dalle autorità d'ambito e dagli enti responsabili di bacino (art. 3, comma 6).

La legge regionale, all'articolo 5, detta altresì alcune disposizioni transitorie, volte a disciplinare la procedura di liquidazione dei previgenti enti di bacino, e il trasferimento ai nuovi organismi delle dotazioni patrimoniali e dei rapporti giuridici già facenti capo alle autorità soppresse. E' peraltro evidente che la disposta soppressione dell'Ente consortile, come pure la successiva ricognizione del patrimonio e successivo trasferimento e/o liquidazione dello stesso, non potrà che riguardare i rapporti facenti capo al medesimo Ente nella sua veste di autorità di bacino (ossia quale Consorzio obbligatorio istituito ai sensi del Piano Regionale di Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani).

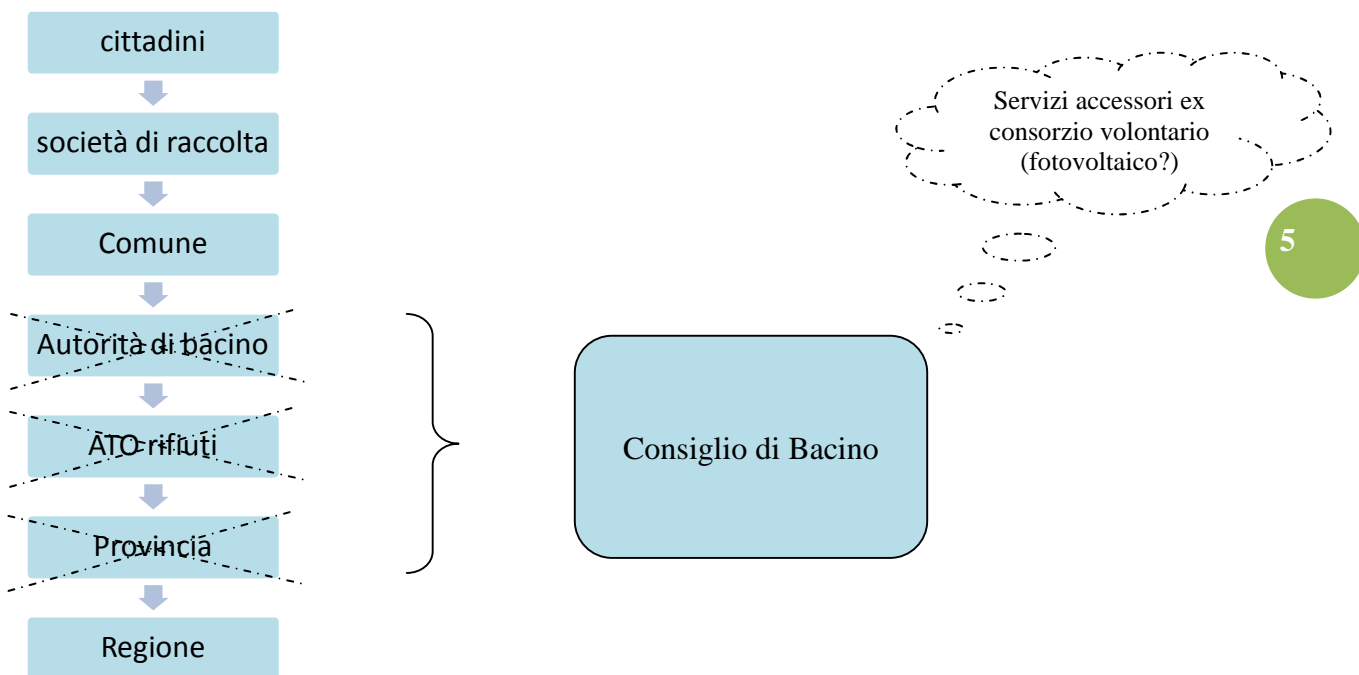
I nuovi Consigli di bacino, una volta istituiti, devono quindi verificare "il piano di ricognizione e liquidazione di cui al comma 3", e quindi approvare "il conferimento dei rapporti giuridici attivi e passivi idonei ad essere loro trasferiti" (art. 5, comma 5).

Il medesimo Consorzio peraltro, nel corso degli anni ha altresì assunto – per decisione dei Comuni consorziati - lo svolgimento di funzioni ulteriori rispetto a quelle strettamente funzionali all'assolvimento dei compiti spettanti quale Ente di bacino: strutturandosi dunque anche quale consorzio volontario tra enti locali per lo svolgimento associato di funzioni (ad es. per lo sviluppo di impianti fotovoltaici nel territorio dei Comuni aderenti).

Il “Piano di ricognizione e liquidazione della situazione patrimoniale ed economica del Consorzio per l’Igiene del Territorio (CIT) quale Consorzio obbligatorio ed ente responsabile di bacino nord orientale TV1, ai sensi dell’art.5 della L.R.n.52 del 31/12/2012 nonché proposta definizioni rapporti giuridico patrimoniali con il Consorzio per l’Igiene del territorio (CIT) come consorzio volontario” presentato dal Commissario liquidatore dell’autorità di bacino CIT, approvato dall’Assemblea dei Sindaci con Delib. Ass. n. 7 del 19/10/2013, prevede le seguenti attribuzioni e competenze:

Ente	settore di attività	Caratteristiche / competenze
<b>Consiglio di Bacino</b>	Rifiuti urbani e assimilati	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ <b>Ente obbligatorio</b></li> <li>✓ Attività strettamente afferenti alla gestione integrata dei rifiuti solidi urbani ed assimilati, quali ad esempio:               <ul style="list-style-type: none"> <li>• individuazione ed attuazione delle politiche e delle strategie volte ad organizzare il servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti;</li> <li>• indicazione della procedura di affidamento del servizio di raccolta, trasporto, avvio a smaltimento e recupero;</li> <li>• determinazione dei livelli di imposizione tariffaria del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani;</li> <li>• attività di vigilanza e controllo sulla corretta erogazione del servizio da parte del gestore del servizio;</li> </ul> </li> <li>✓ il Personale del Consorzio “ex CIT” viene trasferito al Consiglio di Bacino</li> </ul>
<b>Consorzio “volontario” CIT</b>	servizi diversi	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ <b>Adesione volontaria (€) da parte dei Comuni;</b></li> <li>✓ la gestione economico / finanziaria degli impianti <u>fotovoltaici</u> realizzati</li> <li>✓ attività di sportello per il servizio di asporto amianto e sanitari svolto da ditta autorizzata</li> <li>✓ Gestione <i>post mortem</i> discarica del Campardo</li> <li>✓ Concessione con il Comune di Vittorio Veneto per la gestione della stazione di travaso in Via Cal Larga così pure ogni iniziativa per la realizzazione e gestione della stazione di travaso in Oderzo</li> <li>✓ <i>“funzioni svolte dalla Savno s.r.l. quali quelle connesse all’incasso dei corrispettivi, alla riscossione della tariffa, alla gestione del contenzioso e della riscossione coattiva e alla gestione in generale del rapporto con l’utenza”</i></li> <li>✓ Proprietà del 60% delle quote Savno srl</li> <li>✓ Proventi della vendita del 40% delle quote di Savno s.r.l. a socio privato</li> <li>✓ <i>“la partecipazione della controllata Savno srl nella società Ritec srl”</i></li> </ul>

## 2 Verso il Consiglio di Bacino: accorciare la filiera, contenere i costi



Gli istituendi Consigli di bacino (da indicazioni della Prefettura il termine è fissato al 31.12.2014) saranno enti dotati di personalità giuridica di diritto pubblico e autonomia funzionale, organizzativa, finanziaria patrimoniale e contabile. Trattasi di enti di basilare importanza nella nuova organizzazione della filiera dei rifiuti urbani ed assimilati, in quanto in essi sono accorpate tutte le funzioni già di competenza delle Autorità d'ambito -istituite ai sensi della legge regionale 21.03.2000 n. 3 (ATO)-, e tutte le funzioni precedentemente di competenza degli enti responsabili di bacino istituiti ai sensi del piano di smaltimento dei rifiuti urbani della regione del Veneto del 1988.

Posto che i consigli di bacino sono enti finalizzati alla pianificazione e controllo, e che pertanto ad essi è inibita qualsiasi attività di gestione operativa relative alla raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani, le competenze poste in capo ai Consiglio di Bacino sono tali da influire significativamente sulla qualità dei servizi e sulle tariffe dei servizi erogati alla cittadinanza dalle società operative che, per conto di essi, svolgono le attività di raccolta, smaltimento e di tariffazione alle utenze.

Le attività specifiche poste in capo dalla legge regionale al Consiglio di bacino sono:

- quantificazione della domanda di servizio e determinazione della sua articolazione settoriale e territoriale;
- individuazione ed attuazione delle politiche e delle strategie volte ad organizzare il servizio di raccolta, trasporto, avvio a smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa europea, nazionale e regionale;

- c) indizione della procedura di affidamento del servizio di raccolta, trasporto, avvio a smaltimento e recupero; su delega regionale i consigli di bacino possono procedere all'affidamento della gestione e realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, previsti dalla programmazione regionale, da svolgersi secondo modalità conformi alla normativa vigente in materia ed alle disposizioni previste dalla convenzione stessa;
- d) approvazione e stipulazione del contratto di servizio e della carta del servizio regolante i rapporti con i soggetti gestori dei rifiuti urbani;
- e) determinazione dei livelli di imposizione tariffaria del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani;
- f) vigilanza sulla corretta erogazione del servizio da parte del gestore del servizio;
- g) individuazione degli obiettivi di raccolta differenziata e delle relative modalità attuative, finalizzate al raggiungimento delle percentuali di cui all'articolo 205 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni;
- h) formulazione delle osservazioni al piano regionale di gestione dei rifiuti urbani di cui all'articolo 10 della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 e successive modificazioni, già di competenza delle autorità d'ambito, ai sensi dell'articolo 199, comma 1 del decreto legislativo n. 152 del 2006, anche ai fini della realizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani.

### 3 il sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati

La “*individuazione ed attuazione delle politiche e delle strategie volte ad organizzare il servizio di raccolta, trasporto, avvio a smaltimento e recupero dei rifiuti urbani, per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla normativa europea, nazionale e regionale*” è una delle competenze maggiormente rilevanti attribuite al Consiglio di Bacino.

Importanti risultati sono stati raggiunti nel territorio Sinistra Piave, che ogni anno primeggia a livello nazionale quanto a percentuali di raccolta differenziata e tariffe applicate alle utenze. Una buona situazione pertanto, che tuttavia può e deve essere migliorata intervenendo su alcuni specifici aspetti.

Un sistema di raccolta unico consente evidenti vantaggi in termini di economie di scala ottenibili dalla pianificazione degli acquisti dei contenitori, dei percorsi dei mezzi di raccolta e del personale operativo, fornendo altresì maggiori opportunità di controllo tramite un efficiente sistema di *reporting*.

Se guardiamo con occhio critico all’attuale sistema di raccolta nel territorio Sinistra Piave, si può iniziare il ragionamento su alcuni semplici quesiti:

descrizione	focus	Quesito
Sistema di raccolta	Mezzi operativi	ha ancora significato mantenere dei mezzi operativi alquanto vetusti dedicati alla raccolta delle campane e/o dei cassonetti per un solo Comune?
Sistema di raccolta	Aggregazioni merceologiche	Ha senso mantenere diverse aggregazioni per la raccolta delle diverse frazioni merceologiche?
Sistema di raccolta	Ecocentri	Si possono ripensare le giornate di apertura per comuni contermini? In ipotesi di Piano Finanziario unico, si può consentire l’accesso per i cittadini del Bacino in ogni ecocentro?
Sistema di raccolta	Pannolini e pannoloni	I pannolini e i pannoloni sono conferiti dagli utenti con tre sistemi differenti: a cassonetto stradale da 1.100 lt., a contenitore dedicato, a conferimento nel bidone del secco residuo con agevolazione tariffaria riconosciuta nella parte variabile della TARI. È questa diversità di raccolta la soluzione più efficiente?
Sistema di smaltimento	Rifiuto secco residuo	Il sistema di smaltimento attuale è adeguato? Pensiamo al conferimento del rifiuto secco residuo nell’impianto di Lovadina di Spresiano di proprietà di Contarina S.p.A. a costi molto superiori a quanto praticato dal libero mercato
Sistema di smaltimento	Materiali recuperabili (carta plastica, vetro, lattine)	Il sistema attuale è così rapido nel recepire le variazioni di corrispettivo per i materiali raccolti in modo differenziato quali carta e cartone, plastica e lattine, vetro?

La normativa europea e nazionale, nel definire la materia, considera sempre la gestione “*integrata*” dei rifiuti urbani ed assimilati perché il Sistema va considerato nel suo insieme

complessivo, costituito dalle fasi della raccolta, dello smaltimento e della tariffazione, in quanto queste importanti attività sono correlate l'una con l'altra.

In altri termini, a livello di pianificazione il sistema di raccolta va impostato in armonia con le possibilità di smaltimento e di recupero dei rifiuti offerte dal territorio, sia quelle attuali che quelle in prospettiva. Su questi due elementi va tarato il sistema di tariffazione ritenuto maggiormente opportuno. Questi tre aspetti vanno pensati nel loro insieme. Per comprendere quanto affermato, basti pensare al sistema che è stato attuato nel territorio TV1 – oggi Sinistra Piave - sin dal 2002, noto come porta a porta “*soft*”. Tale sistema di raccolta era caratterizzato da un cassonetto dedicato per il conferimento del rifiuto umido e del secco residuo, mentre le frazioni merceologiche principali (carta e cartone, plastica/lattine, e vetro) venivano conferite dagli utenti nelle campane stradali. Tale sistema di raccolta, legato alla tariffa puntuale (la parte variabile della tariffa è commisurata in base agli svuotamenti del bidone del secco residuo) era stato pensato per contenere la produzione del rifiuto secco residuo, visto l'incredibile costo di smaltimento di allora presso l'impianto di Lovadina di Spresiano (per anni è stato compreso in una forbice compresa tra 166 e 173 euro/ton, arrivando anche a sfiorare quota 180 euro/ton. con la correzione di consuntivo).

Dal 2002 ad oggi le cose sono cambiate molto, la quasi totalità dei 44 Comuni adotta ora il sistema porta a porta di tipo “spinto”, seppur con alcune differenze: chi a bidone, chi a sacchetto, chi ancora a campana per il vetro ... (un comune ancora con cassonetti stradali).

Questa evoluzione del sistema di raccolta, seppur incompleta, ha portato il territorio a lusinghieri risultati a livello nazionale, sia sotto l'aspetto della percentuale di raccolta differenziata, che da anni sfiora l'80% di materiale *effettivamente* recuperato a livello di bacino (con punte del 84% in alcuni Comuni), sia sotto l'aspetto del costo complessivo del servizio (Piani Finanziari).

Altra criticità del sistema attuale attiene alla qualità dei materiali raccolti in modo differenziato. Il sistema basato sulla raccolta porta a porta (prima “*soft*” e ora quasi integrale) e tariffa puntuale, con attribuzione del costo per svuotamento del bidone del secco residuo oscillante tra i 12 e i 16 euro, ha sì ottenuto il risultato di contenere la produzione del costoso rifiuto secco residuo, ma oggi palesa purtroppo la criticità di “sporcare” la qualità del materiale raccolto in modo differenziato. In altri termini, le analisi merceologiche condotte semestralmente presso l'impianto Ritec<sup>3</sup> s.r.l. di Godega di S. Urbano (TV) confermano il fatto che una significativa percentuale di secco residuo viene conferito nella raccolta differenziata.

---

<sup>3</sup> Ritec srl è una società operante nel settore del pretrattamento delle principali frazioni merceologiche (carta e cartone, plastiche, lattine e vetro, ecc) al fine di renderle le stesse collocabili sul mercato ai migliori corrispettivi riconosciuti dall'accordo quadro Anci Conai. Savno s.r.l. possiede il 53% delle quote. Le rimanenti quote sociali sono così ripartite:



Questo tipo di comportamento è attuato in buona fede da chi non conosce appieno le regole della differenziata (e qui si accenna solamente per ora alla importanza delle azioni di comunicazione ed educazione ambientale che è il caso di mantenere nel tempo) che, in larga parte, da quei soggetti che, avendo consapevolezza che l'importo a loro addebitato in fattura si basa sulla quantità degli svuotamenti del bidone del secco residuo, di proposito conferiscono tale rifiuto nei contenitori atti alla raccolta differenziata.

A seguito della revisione del contratto Anci - Conai, che regola il sistema di retribuzione ai gestori dei materiali recuperabili raccolti (carta, plastica, lattine, vetro), è fondamentale conferire materiali praticamente privi di impurità, per ottenere dei corrispettivi economicamente interessanti.

Ecco quindi una importante questione su cui soffermare l'attenzione delle future attività di pianificazione del sistema di gestione "integrata" dei rifiuti urbani ed assimilati.

- Ecocentri/CARD: sono un tassello fondamentale nel sistema di raccolta, rappresentano un importante supporto al sistema raccolta differenziata concorrendo significativamente al raggiungimento degli stessi obiettivi di legge sul riciclaggio nel rispetto degli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità del servizio. Nel complesso, la maggiore criticità attiene ad una sempre più diffusa attività di sottrazione dei rifiuti ivi conferiti. I dati al riguardo del calo di alcuni rifiuti, come ad esempio le batterie delle auto, dei materiali ferrosi, e della rimozione di motori e altri componenti dei RAEE sono alquanto significativi. Sul punto, sarà da intensificare la "rete" di sorveglianza, intesa come integrazione tra sistemi di videosorveglianza, collaborazione con gli eco vigili e con le Polizie Locali dei Comuni e con altre Forze di Polizia (Corpo Forestale dello Stato in particolare) e altri Enti e organismi che si occupano di tutela dell'ambiente, al fine di migliorare l'efficacia dei controlli sul territorio attraverso un progetto che porti alla creazione di una "rete di vigilanza ambientale".

Quanto alla gestione degli ecocentri, si potrebbe provvedere a una gestione diversa degli orari di apertura in maniera da favorire l'accesso delle utenze in fasce orarie e giornate differenti e ottimizzare l'orario di lavoro degli addetti.

Nell'ipotesi di Piano Finanziario Unico o per sottobacini (comunque a livello sovra comunale) le giornate di apertura di ogni singolo ecocentro potrebbero essere articolate alternativamente con i giorni di apertura degli ecocentri dei Comuni contermini garantendo complessivamente

agli utenti del servizio una fruibilità quotidiana degli Econcentri presenti sul territorio consortile.

È nostra intenzione predisporre un piano di ricognizione di razionalizzazione degli Ecocentri, da sottoporre all'esame dell'Assemblea del Consiglio di Bacino.

I punti alla base della nostra proposta in merito al sistema di raccolta sono i seguenti:

- Sistema di raccolta: Implementazione di un unico sistema di raccolta porta a porta di tipo “spinto” in tutti i Comuni rientranti nel bacino “Sinistra Piave”, da ottenersi incentivando la progressiva eliminazione delle differenze attuali, quali ad esempio le differenze nelle aggregazioni merceologiche dei materiali recuperabili, nei contenitori utilizzati, nella raccolta di pannolini e pannoloni.  
Predisposizione di un Piano per la razionalizzazione del sistema di raccolta, ivi comprese anche le simulazioni su diverse frequenze di raccolta del rifiuto, da sottoporre all'esame dell'Assemblea del Consiglio di Bacino.
- Ecocentri: predisposizione di un piano di ricognizione di razionalizzazione degli Ecocentri, da sottoporre all'esame dell'Assemblea del Consiglio di Bacino;
- individuazione annuale degli obiettivi di raccolta differenziata e delle relative modalità attuative per il loro raggiungimento e mantenimento (RD 85% per il bacino Sinistra Piave entro il 2015);
- sviluppare il sistema di raccolta e di recupero e smaltimento dei rifiuti tenendo in dovuta considerazione i flussi logistici da e verso gli impianti di destinazione, allo scopo di ridurre al massimo i costi ambientali ed economici.
- favorire sinergie ed integrazioni nel settore del recupero e dello smaltimento dei rifiuti, anche attraverso lo scambio di informazioni ed esperienze nel campo dell'impiantistica di servizio, volte al

miglioramento del funzionamento e utilizzo degli impianti di riferimento ubicati nel territorio della provincia;

- Razionalizzazione dello smaltimento del rifiuto secco residuo: valorizzazione della Ritec s.r.l. anche per il trattamento del rifiuto secco residuo. Attualmente, solo un terzo delle circa 15.000 tonnellate di secco residuo prodotte annualmente nel bacino Sinistra Piave vengono conferite in Ritec srl.  
L'obiettivo è di arrivare alla autosufficienza entro il 2016<sup>4</sup>.
- Recupero dei materiali da raccolta differenziata: valorizzazione della Ritec srl, impianto con tecnologia avanzata in grado di pretrattare le frazioni recuperabili principali anche per quanto riguarda i materiali assimilati. Rinegoziazione delle tariffe applicate con l'attuale gestore privato, anche considerato il significativo miglioramento delle tariffe (+10,6% da aprile 2014) dei materiali recuperabili<sup>5</sup>.
- formulazione delle osservazioni al piano regionale di gestione dei rifiuti urbani in merito al riconoscimento dei risultati della cosiddetta "sperimentazione" condotta sul rifiuto secco residuo nell'impianto Ritec di Godega s. Urbano: riconoscimento del materiale recuperato ai fini del computo della percentuale di raccolta differenziata, e del riconoscimento economico del contributo Ambientale Conai

---

<sup>4</sup> La principale criticità della provincia di Treviso in tema di smaltimento rifiuti riguarda da molti anni lo smaltimento della frazione "secco non riciclabile". Attualmente la questione ha minor impatto in termini di aggravio di costi rispetto anche solo al 2012, in quanto oggi questa viene conferita per 10.000 tonnellate/anno presso l'impianto di Lovadina di Spresiano (146 €/ton.) di proprietà della Contarina S.p.A, mentre circa 5.000 tonnellate/anno sono ricevute dalla Ritec srl di Godega di S. Urbano (128 €/ton.). Per anni la quantità di rifiuto conferito in Contarina si è attestata intorno alle 28.000 tonnellate/anno, a costi oscillanti intorno ai 160 – 170 €/ton. La stima del maggior costo del conferire in Lovadina rispetto al collocamento in altri siti si aggirava intorno a 1.500.000 euro/anno. Oggi il calo del prezzo di collocamento in Contarina e il dimezzamento della produzione di rifiuto secco residuo rendono meno evidente l'aggravio di costo del conferimento in Contarina. Rimane però da chiudere il cerchio, ossia raggiungere l'autosufficienza nella gestione del rifiuto secco residuo, diminuendo il costo dello smaltimento.

<sup>5</sup> Anci (associazione nazionale comuni italiani) e Conai (consorzio nazionale imballaggi) hanno siglato nell'aprile 2014 il nuovo contratto 2014 – 2018. Sotto l'aspetto dei corrispettivi si segnala l'aumento dei corrispettivi riconosciuti ai Comuni, quantificato complessivamente nella misura del 10,6% rispetto al 2013, e già in vigore dall'1 aprile 2014 (dal 01.01.2015 per quanto riguarda gli imballaggi in plastica).

#### 4 Gestione della TARI

È uno dei punti cardine delle competenze del Consiglio di Bacino. Spetta infatti a questo ente la “*determinazione dei livelli di imposizione tariffaria del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani*”. Si intende impostare tale attività secondo criteri di sostenibilità, equità impositiva, omogeneità della tariffazione. Obiettivi da perseguire con criteri chiari e condivisi.

Tutti questi aspetti riguardanti il sistema di raccolta e di smaltimento alla fine portano a dei numeri, dei costi per il funzionamento della struttura amministrativa, dei giri dei mezzi operativi, degli operatori impiegati, degli smaltimenti, e dei ricavi per quanto attiene il collocamento dei materiali recuperabili. Tutti questi “valori” confluiscono nel Piano Finanziario, lo strumento che viene presentato ai Comuni come illustrazione dei servizi e dei costi complessivi erogati nell’anno, e che il Consiglio di bacino deve approvare unitamente alle tariffe unitarie da applicare alle utenze.

A riguardo dei Piani Finanziari, un recente studio<sup>6</sup> condotto dalla Agenzia Regionale per l’Ambiente del Veneto ARPAV certifica la tariffa media “normalizzata” del bacino TV1 al sesto posto a livello veneto.



<sup>6</sup> “Rifiuti: l’analisi dei costi a livello regionale” ARPAV – Osservatorio Regionale Rifiuti, 2013.

Lusinghieri risultati certamente, la cui eccellenza non si riversa però del tutto nelle tariffe unitarie applicate alle utenze, caratterizzate da una mancanza di proporzionalità tra le diverse fasce di classificazione TARI.

La sopra ricordata evoluzione del sistema di raccolta, e il recente accordo Anci Conai, richiedono oggi una nuova e diversa calibratura del sistema tariffario.

Le tariffe applicate nella Sinistra Piave secondo i criteri attualmente in uso mancano di gradualità negli importi applicati alle diverse tipologie di utenza; la parte fissa della tariffa per le utenze non domestiche è rimasta ancora agganciata alle superfici, criterio già da tempo abbandonato per le utenze domestiche; il sistema delle agevolazioni e i coefficienti alla base del calcolo tariffario debbono essere ri-tarati anche alla luce delle nuove possibilità offerte dalla legge di stabilità 2013.

Altra grande criticità del sistema attuale attiene alla determinazione della tariffa unitaria per la quota variabile della TARI, sia in termini di “retroattività” della tariffa, che – soprattutto- in termini di aumento della tariffa in caso di minori conferimenti del rifiuto!

Un semplice esempio può servire per illustrare il concetto:

Ipotizziamo un Piano Finanziario per la comunità X pari a 1.000.000,00 euro, con una suddivisione della tabella tariffaria del 60% - 40% tra parte fissa e parte variabile, e con una attribuzione dei costi pari al 70% per le utenze domestiche, e 30% per le utenze non domestiche:

Piano Finanziario			parte fissa (60%)	parte variabile (40%)	Totale
<b>1000000</b>					
utenze domestiche	70%	€ 700.000,00	€ 420.000,00	€ 280.000,00	€ 700.000,00
utenze non domestiche	30%	€ 300.000,00	€ 180.000,00	€ 120.000,00	€ 300.000,00
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>€ 1.000.000,00</b>	<b>€ 600.000,00</b>	<b>€ 400.000,00</b>	<b>€ 1.000.000,00</b>

Ora, nel redigere le tariffe di “preventivo” per l’anno 2015, supponiamo che le utenze domestiche di questo ipotetico comune facciano n. 6 svuotamenti ciascuna del bidone da 120 lt. loro assegnato in un anno: il costo della tariffa €/litro a preventivo sarà pari a (280.000,00 €) / (1.080.000 litri) = 0,26 €/lt.

Trascorso l’anno, supponiamo che il dato comunicato dagli operatori della raccolta risulti pari a 900.000 litri (hp: 5 svuotamenti in un anno per ogni utenza).

La seguente tabella riassume gli elementi sopraesposti:

descrizione		preventivo 2015	consuntivo 2015	variazione %
bidone del secco residuo (lt.)	120	120	120	
n. utenze domestiche	1500	1500	1.500	
numero svuotamenti x utenza	6	6	5	
litri svuotati anno (lt.)		1.080.000	900.000	-17%
quota variabile Piano Finanziario		€ 280.000,00	€ 280.000,00	0%
tariffa euro/litro		€ 0,26	€ 0,31	+ 20%

La differenza tra il dato dei conferimenti ipotizzato all'inizio dell'anno e il dato effettivo alla fine dell'anno stesso potrebbe essere dovuta a un calo dei conferimenti effettivo, oppure a una mancata effettuazione delle letture da parte degli operativi, o da queste due fattispecie insieme.

Nel sistema tariffario attuale, la tariffa €/litro per la parte variabile di consuntivo 2015 sarà pertanto calcolata pari a  $(280.000,00 \text{ €}) / (900.000 \text{ litri}) = 0,31 \text{ €/lt.}$

Questo semplice esempio evidenzia la nota conseguenza paradossale: diminuendo la quantità di rifiuto (rilevato) il costo della tariffa unitaria aumenta in maniera più che proporzionale.

Appare del tutto evidente la fragilità del sistema TARI attuale.

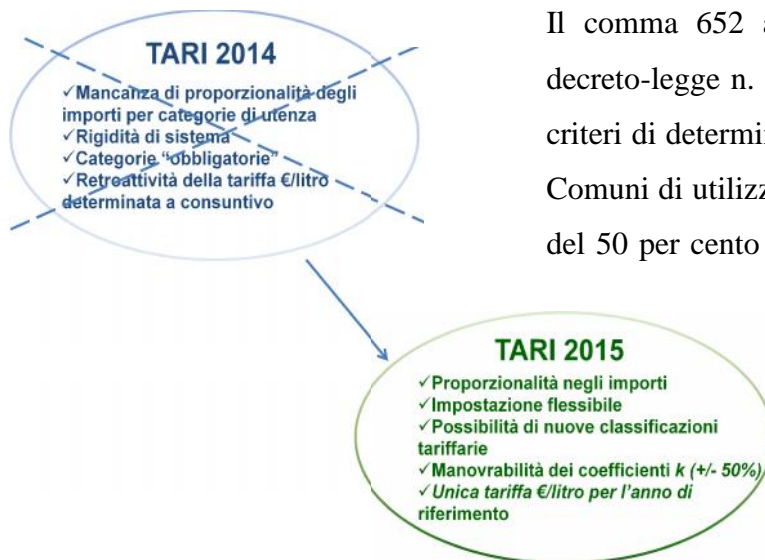
Le principali criticità del sistema attuale hanno creato numerose difficoltà tecniche (un piano finanziario per singolo Comune, per n. 44 Comuni, n. 30 classificazioni tariffarie per le utenze domestiche, n. 30 classificazioni per le utenze non domestiche, 5 tipologie di riduzioni per singolo Comune, a cui si sommano alcune incongruenze nel regolamento tariffario) ed altrettante complessità a livello politico, sono, come noto, soprattutto le seguenti:

- ✓ una ripartizione tra parte fissa e parte variabile della TARI che ha decisamente penalizzato alcune categorie, sia di utenze domestiche che non domestiche.
- ✓ Non sempre è stato rispettato un criterio di proporzionalità e alcuni aumenti tariffari sono risultati assai difficili da giustificare (si pensi alle tariffe per *single*, ristoranti, pizzerie, pescherie, negozi di ortofrutta, fioristi e per converso alle banche, le quali si trovano a corrispondere importi davvero ridotti, in alcuni casi addirittura inferiori rispetto al regime TARSU);
- ✓ la scarsa manovrabilità dei coefficienti *ka*, *kb*, *kc*, *kd*, all'interno di un intervallo predefinito, circostanza che limita fortemente le scelte degli amministratori,

costretti ad approvare tariffe comportanti una elevata disparità tra soggetti passivi;

- ✓ l'individuazione di categorie "obbligatorie" e non basate in alcun modo sulla specificità territoriale, con alcune carenze problematiche (ad esempio vedasi le controverse suddivisioni tra esercizi commerciali con merci del tutto similari).

In applicazione dell'articolo n. 1, comma 652, della Legge 147/2013 (legge di stabilità 2014) e al decreto-legge n. 16/2014<sup>7</sup> è possibile oggi predisporre dei nuovi modelli di calcolo tariffario per la TARI, che possono consentire apprezzabili vantaggi per i contribuenti a livello complessivo.



Il comma 652 articolo 1 della citata legge, e il decreto-legge n. 16/2014, rendono meno stringenti i criteri di determinazione della TARI, consentendo ai Comuni di utilizzare coefficienti superiori o inferiori del 50 per cento a quelli del metodo normalizzato e

di non considerare i coefficienti previsti dalle tabelle per l'attribuzione della parte fissa della tariffa alle utenze domestiche.

Vi è quindi la possibilità di giocare un ruolo fondamentale nella determinazione delle tariffe TARI: la scelta può essere basata su coefficienti di produttività oggettivi, e con un intervallo di applicazione dei coefficienti aumentato del +/- 50%, al fine di rispettare con maggiore gradualità il principio "chi inquina paga".

Il sistema tariffario che intendiamo sviluppare sul territorio si basa sulla possibilità di manovrare le tariffe TARI con un margine di manovra molto più ampio (nel rispetto dei criteri di ragionevolezza e non discriminazione e motivando ogni scelta) rispetto ai *range* concessi nel sistema attuale, fortemente limitanti l'autonomia amministrativa.

<sup>7</sup> D.L. n. 16/2014 - Convertito dalla legge 2 maggio 2014 n. 68: «[...] al fine di semplificare l'individuazione dei coefficienti relativi alla graduazione delle tariffe il comune può prevedere, per gli anni 2014 e 2015, l'adozione dei coefficienti di cui alle tabelle 2, 3a, 3b, 4a e 4b dell'allegato 1 al citato regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 158 del 1999, inferiori ai minimi o superiori ai massimi ivi indicati del 50 per cento e può altresì non considerare i coefficienti di cui alle tabelle 1a e 1b del medesimo allegato 1»;

Questo nuovo sistema tariffario consentirà di contenere i divari tra differenti categorie di contribuenti, riducendo la sperequazione esistente tra le diverse tariffe, in modo più razionale rispetto al metodo attuale, che prevede coefficienti medi per categorie fortemente produttive di rifiuti addirittura 20 – 25 volte superiori rispetto ad altre.

In termini sintetici, i punti cardine della nostra proposta sono:

- adozione della tariffa TARI con metodo puntuale in tutti i Comuni rientranti nel bacino “Sinistra Piave”;
- modulazione della tariffa TARI secondo criteri ispirati a una maggiore proporzionalità degli importi per categorie di utenza, approfittando delle possibilità fornite dalla legge 147/2013 in tema di ridefinizione dei coefficienti (*ka*, *kb*, *kc*, *kd*) alla base del calcolo tariffario;
- adozione di piani finanziari e tariffa rifiuti per sottobacini omogenei, in modo da consentire di ridurre le disparità di tariffazione sul territorio, in analogia a quanto già attuato dagli altri consorzi di riferimento e in linea con le richieste formulate dai cittadini e dalle associazioni di categoria;
- formulazione di un nuovo e più facilmente comprensibile Piano Finanziario che tenga conto del modello organizzativo, e della ridefinizione delle voci di costo secondo criteri di contabilità industriale;
- Tempestiva pubblicazione sul sito istituzionale del Consiglio di Bacino dei Piani Finanziari e tabelle tariffarie approvate dall’Assemblea dei Sindaci;
- applicazione omogenea delle riduzioni per particolari categorie di utenze (famiglie numerose, soggetti stomatizzati, compostaggio domestico, riduzioni per avvio a recupero dei rifiuti, ecc);



- determinazione di una unica tariffa euro/litro da applicare alla parte variabile della TARI per l'anno di riferimento; è da eliminare il meccanismo previsto nell'attuale regolamento tariffario consortile il quale prevede –in sintesi- la determinazione a consuntivo del valore unitario della tariffa<sup>8</sup>.
- attività di supporto e coordinamento alla controllata Savno s.r.l., che gestisce le attività di fatturazione TARI, in tema di equità impositiva: favorire una più puntuale attività di recupero dei soggetti evasori ed elusori, in modo da soddisfare i principi di equità della imposizione locale, e al contempo ottenere una riduzione delle tariffe unitarie per le utenze servite allargando la base imponibile.
- Adozione di un nuovo Regolamento Tariffario e un nuovo regolamento Tecnico con eliminazione delle incongruenze attuali soprattutto in tema di classificazione delle utenze, dei criteri di assimilazione dei rifiuti e – conseguentemente- delle superfici da iscrivere “a ruolo”.

---

<sup>8</sup> Il *Regolamento tariffario per la disciplina della TARES 2013* (unico disponibile sul sito CIT! Il regolamento TARI non risulta essere stato proposto in Assemblea dei Sindaci nel 2014...) prevede all'articolo 16 “Riscossione”, comma 3, che “[...] Il soggetto gestore calcolerà, alla fine di ciascun anno solare di riferimento, la tariffa variabile €/litro a consuntivo. Questa sarà determinata dal quoziente derivante dal rapporto tra la quota variabile dell'anno solare di riferimento e il totale dei litri effettivamente rilevati dalle letture strumentali per ogni singola utenza, integrati con i minimi di conferimento deliberati”. Questo meccanismo, oltre a non dare certezza sulle tariffe pubbliche, di fatto contrasta il principio della irretroattività delle tariffe pubbliche. Un utente ha diritto di sapere, sin dall'inizio dell'anno, quale sarà la tariffa di riferimento, evitando spiacevoli sorprese alla fine dell'esercizio. In tutte le realtà dov'è presente la tariffa puntuale, eventuali scostamenti rispetto alla previsione sono recuperati nella annualità successiva.

## 5 Vigilanza sulla corretta erogazione del servizio, ispezione ed educazione ambientale

La vigilanza sulla corretta erogazione del servizio deve essere impostata secondo due direttrici principali: da un lato la verifica delle attività (raccolta, smaltimento e tariffazione) affidate alle ditte aggiudicatarie del servizio, le quali sono tenute a rispettare i contenuti nei contratti per l'esecuzione del servizio, dall'altro le attività di prevenzione sui conferimenti da parte dei cittadini e controllo ambientale sul territorio.

Attualmente il servizio erogato dalle ditte operanti sul territorio Sinistra Piave<sup>9</sup> è caratterizzato da una certa quantità di disservizi riguardanti principalmente le operazioni di raccolta vera, la gestione degli ecocentri, il rilievo dei conferimenti del rifiuto secco residuo.

E' quanto mai opportuno attivare un valido metodo per il controllo della qualità dei servizi erogati, in aggiunta a quanto previsto nei contratti siglati tra Consorzio volontario ed ATI aggiudicataria. E' opportuno altresì concordare un incisivo sistema di penali con le società incaricate del servizio, non previsto nei contratti siglati né nel capitolato di appalto.

Oltre al controllo sulla qualità dei servizi erogati dalle società affidatarie, va altresì rafforzata l'attività di controllo dei conferimenti eseguiti dalle utenze. In regime di tariffa puntuale, sistema nel quale la parte variabile della fattura viene calcolata in base al numero di svuotamenti del bidone del secco residuo, è di fondamentale importanza avere il dato reale degli svuotamenti, sì da determinare il costo della la tariffa unitaria litro a livello "reale" e non fittizio.

Come accennato in precedenza, i valori dei costi complessivi a livello di Piano Finanziario sono a livello di eccellenza nazionale. Tuttavia, questa eccellenza si perde a livello di tariffe applicate alle utenze, sia per la "vetusta" e rigida impostazione del sistema tariffario attualmente utilizzato (sul punto vedasi paragrafo precedente), sia anche per il valore unitario della tariffa €/litro di consuntivo. Per contenere quest'ultimo aspetto, occorre impostare una seria azione di formazione e controllo degli operatori della raccolta, oltre che impostare e mantenere un sistema di *reporting* per gli amministratori locali.

Si intende impostare, in accordo con le società aggiudicatarie e gli amministratori locali, un sistema che consenta un monitoraggio costante sulle attività svolte dalle società operative in

---

<sup>9</sup> A novembre 2014 il servizio di raccolta dei rifiuti viene svolto direttamente dalla Savno srl (9 Comuni), dalla ditta De Vizia S.p.A. (n. 2 Comuni), e dalla Sesa S.p.A. (n.33 Comuni). Dal 2015, in forza del nuovo contratto siglato tra il consorzio volontario e l'ATI aggiudicataria (Sesa S.p.A., Bioman s.r.l., Ingamm s.r.l.) della procedura ad evidenza pubblica avente come doppio oggetto la cessione del 40% delle quote del capitale sociale della Savno srl e il contestuale affidamento del servizio per 15 anni, vi sarà probabilmente un nuovo assetto organizzativo che dovrebbe vedere in capo alla Savno srl il mantenimento dei servizi attualmente svolti in termini di percentuale abitanti serviti (circa il 30% del totale).

merito alla raccolta dei rifiuti, alla registrazione degli svuotamenti dei contenitori, allo smaltimento dei rifiuti.

Controllo sul territorio: L'attività di controllo è finalizzata a tutelare gli sforzi di chi si impegna per la raccolta differenziata, il cui risultato rischia di essere vanificato (in termini qualitativi e quindi economici) dal comportamento scorretto di alcuni.

Savno srl ha attivato nel corso del 2011 il servizio "eco vigile", incaricando una persona a tempo pieno; trattasi di una attività di controllo sui conferimenti effettuati dalle utenze, nell'ottica di educare, illustrare le regole di un conferimento corretto, e sanzionare ove necessario. Trattasi di una figura "incompleta", oltre che impropria, per una società operativa, in quanto la titolarità di tale funzione – e la possibilità di emettere ed incassare le sanzioni – risiede in capo all'Ente locale affidatario del servizio.

Attualmente, il "vigile ecologico" in capo a Savno s.r.l. provvede ai controlli sul territorio, alla redazione delle bozze dei verbali; provvede quindi all'inoltro della documentazione al consorzio CIT, per la successiva fase di emissione della sanzione e ingiunzione fiscale.

I dati di questa attività per l'anno 2013 sono i seguenti:

Attività	N.	Totale (€)
Giornate di servizio con attività di controllo/ vigilanza	250	
Sanzioni notificate	68	8.670,00
Sanzioni pagate ed incassate	17	1.660,00
Sanzioni da incassare (non scadute)	23	2.480,00
Sanzioni da incassare (scadute)	27	4.320,00
Sanzione incassate a seguito di ingiunzione	4	490,00
Sanzioni in attesa di emissione da CIT della pratica di "ingiunzione al pagamento" (periodo 2009-2013)	240	25.065,00

Le somme per tale attività sono incassate dal Consorzio CIT, il quale procede poi al riversamento alla Savno s.r.l. per l'attività svolta con proprio personale e mezzi, trattenendosi le spese amministrative, postali e di notifica.

Da una prima lettura dei dati, appare opportuna una azione maggiormente incisiva per quanto riguarda la pratica di "ingiunzione al pagamento" in capo ora al consorzio CIT.

Ciò premesso, a nostro avviso è necessario incrementare l'attività di vigilanza ambientale, anche attingendo a una risorsa interna del personale in dotazione al Consiglio di Bacino<sup>10</sup>, approfittando del trasferimento di servizi di sportello per servizio Amianto e sanitari gestite dal

<sup>10</sup> Dal "Piano di ricognizione e liquidazione della situazione patrimoniale ed economica del Consorzio per l'Igiene del Territorio (CIT) quale Consorzio obbligatorio ed ente responsabile di bacino nord orientale TV1, ai sensi dell'art.5 della L.R.n.52 del 31/12/2012 nonché proposta definizioni rapporti giuridico patrimoniali con il Consorzio per l'Igiene del territorio (CIT) come consorzio volontario" presentato dal Commissario liquidatore dell'autorità di bacino CIT, approvato dall'Assemblea dei Sindaci con Delib. Ass. n. 7 del 19/10/2013, si prevede che "in ossequio alla disposizione dell'articolo 5, comma 6, della legge regionale n. 52 /2012, il personale dipendente sarà trasferito al Consiglio di Bacino con le qualifiche, mansioni e livelli retributivi in essere."

CIT (meno di 200 pratiche nell'anno 2013) alla società operativa Savno s.r.l., come meglio descritto al paragrafo successivo.

L'attività da sviluppare attiene all'accertamento degli illeciti amministrativi del regolamento consortile e negli abbandoni di rifiuti. Ovviamente tale facoltà non priverà i Comuni dall'esercizio delle medesime funzioni delegate al Consiglio di Bacino, ma ne integrano l'attività attraverso la consueta attività svolta dalla polizia locale.

Tale attività assume un duplice significato:

- 1) vigilanza e controllo sul territorio dei 44 Comuni con lo scopo di svolgere azioni che tendano sia alla prevenzione/informazione verso l'utenza, sia all'accertamento di violazioni di norme comportamentali previste dai Regolamenti consortili;
- 2) svolgere attività di recupero della base imponibile relativamente alla tariffa TARI, coadiuvando la Savno srl attraverso l'individuazione delle utenze non domestiche "non a ruolo".

Educazione ambientale: Oltre alle tradizionali attività di educazione ambientale nelle scuole, che hanno coinvolto più di 25.000 alunni negli ultimi cinque anni, particolarmente apprezzate sono state le serate di incontro con i cittadini, condotte soprattutto –ma non solo- per accompagnare l'introduzione del sistema di raccolta "porta a porta" e della tariffazione puntuale. Il Consorzio CIT e Savno s.r.l. propongono annualmente una ricca offerta formativa dedicata alle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado, e alla Università della Terza Età. Le attività proposte, suddivise in base all'età scolare e alle diverse esigenze educative, consistono in interventi teorici in classe relativi all'ambiente e alle energie pulite ed in laboratori di riutilizzo dei rifiuti. Le classi che lo desiderano possono approfondire gli argomenti trattati in aula attraverso visite ad impianti di riciclaggio, agli Ecocentri Comunali e visite all'eco-sede Savno Cit.

Dati i lusinghieri risultati ottenuti, sia a livello di immagine che in termini di miglioramento della qualità della raccolta differenziata (si assiste sovente a un miglioramento della raccolta differenziata in seguito a queste iniziative), si intende dare continuità dell'attività di comunicazione ed educazione ambientale sui livelli qualitativi e quantitativi raggiunti negli ultimi anni, anche sulla scorta delle incentivazioni offerte per tale attività (Savno s.r.l. ha beneficiato di ben tre contributi erogati dal Consorzio CONAI negli ultimi 5 anni, quale riconoscimento della qualità delle azioni di comunicazione ed educazione ambientale, alcune delle quali condotte in sinergia con il Consorzio).

In quest’ottica, l’attività di educazione ambientale può essere intesa come propedeutica alla vera e propria attività di controllo sul territorio.

L’educazione ambientale, la comunicazione, in altre parole la “sensibilizzazione” della popolazione deve essere intesa come momento di dialogo tra amministrazione, gestore e cittadinanza. Oltre che comunicare, coinvolgere e stimolare il comportamento virtuoso, ci si attiverà affinché le iniziative risultino il più possibile “bidirezionali”, ossia che non si limitino al comunicare, ma che siano anche pronte a recepire le esigenze del territorio.

In termini sintetici, i punti cardine della nostra proposta sono:

- sistema di controllo sui servizi: impostazione e mantenimento di una valida azione di controllo sulla corretta esecuzione dei servizi affidati alle società di raccolta, gestione degli ecocentri e di smaltimento dei rifiuti. Tale azione dovrà essere condotta concordando con tali soggetti termini e condizioni del sistema di *reporting* automatico, in modo da ottenere una situazione dei disservizi aggiornata al giorno stesso;
- sistema sanzionatorio per disservizi: impostazione di un sistema sanzionatorio certo per le inadempienze sui servizi affidati alle società operative, integrando quanto non presente nel capitolato d’appalto e nei contratti siglati dal consorzio volontario nel mese di ottobre 2014.
- vigilanza ambientale: svolgimento con piena titolarità di questa attività con l’impiego di una risorsa dal personale del Consorzio CIT trasferito al Consiglio di Bacino, considerato il trasferimento delle attività gestionali di sportello (rifiuti agricoli<sup>11</sup>, amianto e rifiuti sanitari) alla Savno srl.
- coordinare specifici gruppi di lavoro sia con le società operative operanti nel territorio Sinistra Piave, che con altri Consigli di Bacino limitrofi finalizzati ad approfondire le problematiche comuni, e trovare soluzioni condivise.

---

<sup>11</sup> In capo alla Savno srl dal mese di giugno 2014

- Comunicazione ed educazione ambientale: dare continuità all'attività di comunicazione ed educazione ambientale sui livelli qualitativi e quantitativi raggiunti negli ultimi anni, anche usufruendo delle incentivazioni offerte per tale attività sia dal Consorzio CONAI che dalla Regione del Veneto.
- Aggiornamento del sito web consortile ristrutturandolo nei contenuti, nell'ottica di renderlo di più semplice fruizione da parte dell'utente, in modo da raggiungere in modo intuitivo e rapido le informazioni istituzionali, numeri di telefono, servizi attivi, spiegazioni sulla raccolta differenziata e tutta la modulistica relativa alla TARI, Piani finanziari e tariffe applicate.
- Incentivi alla riduzione/recupero/riciclaggio dei rifiuti: Bandire iniziative per progetti di riduzione rifiuti in specifici settori, d'intesa con le associazioni di categoria o di riutilizzo di imballaggi; promuovere accordi e/o contratti di programma per incentivare la nascita o il consolidamento sul territorio di attività economiche che favoriscano e assicurino il riutilizzo, il riciclaggio dei rifiuti ed il recupero di materia nei propri processi produttivi;
- creazione di un comitato "di partecipazione" composto da rappresentanti dei principali portatori di interesse (cittadini, associazioni di categoria), avente funzione consultiva, per allargare la condivisione delle iniziative e ottenere un migliore coinvolgimento con il territorio.
- formulazione delle osservazioni al piano regionale di gestione dei rifiuti urbani di cui all'articolo 10 della legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 e successive modificazioni, già di competenza delle autorità d'ambito, ai sensi dell'articolo 199, comma 1 del decreto legislativo n. 152 del 2006, anche ai fini della realizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani.

## 6 Il consorzio “volontario” CIT

Come ricordato in premessa, la legge regionale n. 52 del 31 dicembre 2012 dispone, tra l'altro:

- la soppressione degli enti responsabili di bacino di cui al piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nonché delle autorità d'ambito istituite ai sensi della L.R. n. 3/2000 (art. 5, comma 7);
- la costituzione, quali organi di governo dei nuovi bacini, dei consigli di bacino, i quali opereranno in nome e per conto degli enti locali in essi associati, secondo le modalità definite da apposita convenzione (cfr. art. 3);
- il subentro dei consigli di bacino nelle funzioni già precedentemente esercitate dalle autorità d'ambito e dagli enti responsabili di bacino (art. 3, comma 6).

La legge regionale, all'art. 5, detta altresì alcune disposizioni transitorie, volte a disciplinare la procedura di liquidazione dei previgenti enti di bacino, e il trasferimento ai nuovi organismi delle dotazioni patrimoniali e dei rapporti giuridici già facenti capo alle autorità soppresse. In particolare, è prevista la nomina di un commissario liquidatore, il quale ha il compito di elaborare un piano di ricognizione e liquidazione della situazione patrimoniale ed economica dell'ente, contenente fra l'altro l'individuazione dei rapporti giuridici attivi e passivi in essere alla data del 31.12.2012, con indicazione di quelli suscettibili di essere trasferiti agli istituendi consigli di bacino. E' evidente che la disposta soppressione dell'Ente consortile, come pure la successiva ricognizione del patrimonio e successivo trasferimento e/o liquidazione dello stesso, non potrà che riguardare i rapporti facenti capo al medesimo Ente nella sua veste di autorità di bacino (ossia quale Consorzio obbligatorio istituito ai sensi del Piano Regionale di Smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani). Il medesimo Consorzio peraltro, nel corso degli anni ha altresì assunto – per decisione dei Comuni consorziati - lo svolgimento di funzioni ulteriori rispetto a quelle strettamente funzionali all'assolvimento dei compiti spettanti quale Ente di bacino rifiuti: strutturandosi dunque anche quale consorzio volontario tra enti locali per lo svolgimento associato di funzioni (ad es. lo sviluppo di impianti fotovoltaici nel territorio dei Comuni aderenti, o per attività di sportello per il servizio di asporto per rifiuti speciali non assimilati).

Posto che sia valida la impostazione che prevede la costituzione e il mantenimento in vita di un consorzio “volontario”, ci poniamo qualche punto su cui soffermare l'attenzione. Ad esempio, è corretto porre in capo a questo consorzio le competenze e attribuzioni attinenti le attività strettamente attinenti la gestione dei rifiuti svolte dal Consorzio CIT -in quanto autorità responsabile di bacino- quali ad esempio la titolarità delle quote sociali della Savno s.r.l. così come pure la gestione *post mortem* della discarica del Campardo? Oppure è piuttosto al

Consiglio di Bacino che spettano tali compiti e titolarità? E ancora: in caso di creazione del consorzio “volontario”, si può intervenire sulla dotazione del personale o questo spetta per intero al Consiglio di Bacino così come previsto nel piano di ricognizione? Il piano di ricognizione redatto a suo tempo va aggiornato<sup>12</sup>? La quota associativa per il consorzio “volontario” è ancora dovuta?

In senso più lato, in un momento storico ove si punta alla riduzione degli enti pubblici e dei relativi costi piuttosto che alla creazione di nuovi, ha ancora senso creare e mantenere un consorzio “volontario”? È possibile invece far confluire nel Consiglio di Bacino alcune delle attività associate svolte dal consorzio “volontario”, non strettamente riguardanti la gestione dei rifiuti? Quali sono i “pro” e i “contro” delle due scelte?

	Competenze / caratteristiche	note
Consorzio “volontario” CIT	✓ Adesione volontaria (1,50 €/ab./anno) da parte dei Comuni;	✓ è ancora dovuta? ✓ Può essere rinegoziata?
	✓ la gestione economico / finanziaria degli impianti fotovoltaici realizzati	✓ rispetto adempimenti amministrativi ed economici a carico dei comuni e ditte realizzatrici/manutentrici ✓
	✓ attività di sportello per il servizio di asporto amianto e sanitari svolto da ditta autorizzata	✓ circa n. 3 pratiche a settimana nell’anno 2013 per il servizio amianto
	✓ Gestione <i>post mortem</i> scarica del Campardo	Da valutare bene i “contro” nel caso di mantenimento in capo al consorzio volontario.
	✓ “funzioni svolte dalla Savno s.r.l. quali quelle connesse all’incasso dei corrispettivi, alla riscossione della tariffa, alla gestione del contenzioso e della riscossione coattiva e alla gestione in generale del rapporto con l’utenza”	Si mantiene più di qualche perplessità sul punto
	✓ Proprietà del 60% delle quote Savno srl	Al proprietario delle quote di Savno s.r.l. spettano i diritti relativi, tra cui la nomina dei membri del C.d.A., l’approvazione del Bilancio, la decisione in merito alla destinazione dell’utile, ecc.
	✓ Proventi della vendita del 40% delle quote di Savno s.r.l. a socio privato	€3.249.787 il valore della recente vendita del 40% delle quote societarie di Savno s.r.l. (€2.437.340 per il 30%, in quanto il 10% era già di proprietà di Sesa S.p.A.)
	✓ “la partecipazione della controllata Savno srl nella società Ritec srl”	Savno s.r.l. è proprietaria del 53% delle quote societarie di Ritec s.r.l.. A Savno spetta la nomina del Presidente e di un membro nel CdA.

<sup>12</sup> Alcune operazioni successive al Piano di ricognizione come si inquadrano? A titolo di esempio si cita l’indizione della gara per l’affidamento del servizio rifiuti, la sottoscrizione dell’aumento di capitale sociale della ditta Bioman S.r.l. di Maniago (UD) per nominali €44.565,00, a un prezzo pari a €500.000,00



Delle attività svolte dal consorzio “volontario” CIT, quella maggiormente onerosa in termini di coinvolgimento del personale riguarda la gestione degli adempimenti economico/finanziari sottesi alla gestione degli impianti fotovoltaici. Tutti gli interventi realizzati sino ad oggi infatti sono di proprietà del consorzio “volontario”.

Le convenzioni siglate tra Consorzio e singoli Comuni prevedono che gli impianti realizzati saranno restituiti ai Comuni, i quali ne diventeranno proprietari al termine del periodo di ammortamento del mutuo acceso dal consorzio volontario per il finanziamento dei lavori (20 anni). In sintesi, il consorzio “volontario” è proprietario degli impianti realizzati per conto dei Comuni, e ne segue la gestione contabile/amministrativa.

Su questo punto *si propone la presa in gestione in capo al Consiglio di Bacino degli adempimenti economico/finanziari sottesi alla gestione degli impianti fotovoltaici*, in modo da non appesantire i Comuni sia sotto l’aspetto degli oneri amministrativi, che soprattutto in termini di risvolti nel bilancio comunale (vincoli dettati dal rispetto del Patto di stabilità).

Negli ultimi anni il Consorzio CIT ha ceduto le importanti attività di gestione dei rifiuti agricoli, (Savno srl svolge ora anche tale servizio da aprile 2014), e sono progressivamente entrati nella gestione affidata alla controllata Savno s.r.l. anche i comuni di Cappella Maggiore, Cessalto, Fregona, Cison di Valmarino, Motta di Livenza, Revine Lago, Follina, Sarmede, Tarzo e Colle Umberto. Per conto di questi Comuni il consorzio CIT provvedeva ad anticipare i pagamenti per gli smaltimenti dei rifiuto secco, beni durevoli, umido e verde.

Parimenti, sono state trasferite negli anni alla Savno s.r.l. le attività mensili di registrazione delle bollettine e formulari di identificazione dei rifiuti, in precedenza svolte dal personale CIT. Ad oggi rimangono in capo al personale del consorzio CIT<sup>13</sup> le attività legate alla gestione *post mortem* della discarica del Campardo, l’attività di sportello per i rifiuti amianto/sanitari<sup>14</sup>, le attività di comunicazione ed educazione ambientale.

Il Piano di ricognizione e liquidazione redatto dal Commissario liquidatore prevede che il personale dipendente venga trasferito al Consiglio di Bacino con le qualifiche, mansioni e livelli retributivi in essere.

---

<sup>13</sup> Cfr. Piano di Ricognizione e liquidazione della situazione patrimoniale ed economica del Consorzio per l’igiene del Territorio (CIT) quale consorzio obbligatorio ed ente responsabile del bacino nord orientale TV1, ai sensi dell’articolo 5 della L.R. n. 52 del 31.12.2012 approvato dalla Assemblea dei Sindaci in data 16.11.2013, delibera n. 7.

<sup>14</sup> il consorzio CIT non svolge servizi operativi, il personale amministrativo effettua una mera attività di sportello per le utenze interessate (n. 162 pratiche per il servizio amianto nel corso del 2013).

Attualmente la dotazione del personale dipendente del consorzio CIT comprende:

Inquadramento ai sensi CCNNLL	Attività svolte
n. 1 posto di 7° livello, rapporto di lavoro full time (36/36 ore)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• sovrintende ai servizi tecnico amministrativi contabili;</li> <li>• responsabile della gestione post esercizio discarica del Campardo;</li> <li>• predispone i dati per bilancio di previsione e per bilancio di chiusura;</li> <li>• tiene i rapporti con la controllata SAVNO;</li> <li>• compila il MUD annuale del Consorzio e dei Comuni non in gestione SAVNO;</li> <li>• effettua la liquidazione periodica delle fatture,</li> <li>• cura la gestione contabile degli impianti di energia alternativa realizzati in ambito consortile.</li> </ul>
n. 1 posto di 6° livello: rapporto di lavoro part time (30/36 ore)  -posto vacante dal 2012-	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <del>provvede all'inserimento dati raccolta e smaltimento rifiuti, controllo registrazioni, comunicazione dati agli Enti preposti,</del></li> <li>• <del>gestione formulari e bolle;</del></li> <li>• <del>tenuta dei rapporti con i Comuni ed utenti;</del></li> <li>• <del>gestione del sito web;</del></li> <li>• <del>coadiuvare nella gestione dei servizi in convenzione (amianto, rifiuti sanitari, rifiuti agricoli);</del></li> <li>• <del>seguire la realizzazione di fonti di energia alternativa nei Comuni consorziati, nell'ambito degli indirizzi forniti dal Responsabile preposto al servizio;</del></li> <li>• <del>eseguire la fatturazione dei servizi in gestione e servizi accessori;</del></li> <li>• <del>tenere il registro di carico e scarico del percolato della discarica.</del></li> </ul>
n. 1 posto di 6° livello: rapporto di lavoro full time (36/36 ore)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• servizio economato e protocollo,</li> <li>• dattiloscrittura deliberazioni, pubblicazione delibere di C.d.A. e Assemblea;</li> <li>• corrispondenza, archiviazione ed emissione mandati e reversali e rapporti con tesoriere, banche e revisori dei conti;</li> <li>• collabora nella cura della gestione amministrativa/contabile degli impianti di energia alternativa realizzati in ambito consortile nell'ambito degli indirizzi forniti dal Responsabile preposto al servizio;</li> </ul>
n. 1 posto di 6° livello: rapporto di lavoro part time (32/36 ore)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• rapporti con autorità scolastiche,</li> <li>• programmazione e docenza educazione ambientale e serate informative con l'utenza;</li> <li>• segreteria Presidenza,</li> <li>• <del>collaborazione caricamento, verifica e fatturazione ai Comuni dei servizi rsu;</del></li> <li>• collaborazione al caricamento, verifica e fatturazione dei servizi accessori (amianto/sanitari)</li> </ul>
n. 1 posto di 5° livello: rapporto di lavoro part time (30/36 ore)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Protocollo</li> <li>• gestione servizi accessori (amianto – sanitari),</li> <li>• fatturazione, collaborazione nel disimpegno delle mansioni attribuite al personale di livello superiore nell'ambito degli indirizzi forniti;</li> </ul>
n. 1 posto di 5° livello: rapporto di lavoro part time (32/36 ore) posto vacante dal 2012	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <del>gestione rifiuti agricoli,</del></li> <li>• <del>tenuta registri carico/scarico rifiuti agricoli,</del></li> <li>• <del>gestione servizi accessori (amianto – sanitari), fatturazione,</del></li> <li>• <del>collaborazione nel disimpegno delle mansioni attribuite al personale di livello superiore nell'ambito degli indirizzi forniti;</del></li> </ul>

In sintesi: la quota associativa al consorzio CIT è rimasta negli anni immutata, sempre pari a € 1,50 (oltre IVA) dal 2008<sup>15</sup>, pur assistendo negli anni a un progressivo consistente trasferimento dei servizi alla Savno s.r.l. e a una diminuzione nell'organico del consorzio.

<sup>15</sup> Dal 2014 *effettivamente* commisurata in base alle risultanze dati del censimento 2011.

Il personale dipendente, come da Piano di Ricognizione, verrà trasferito al Consiglio di Bacino. Si propone di continuare a gestire gli adempimenti connessi al fotovoltaico in quanto in questo modo non si va a gravare sulle attività del personale comunale né sui bilanci comunali, proponendo di trasferire alla Savno s.r.l. la ridotta attività di sportello per il servizio di asporto dei rifiuti sanitari ed amianto.

In questa maniera si rendono disponibili risorse interne per seguire le attività istituzionali ed accessorie svolte dal Consiglio di Bacino.

L'impegno è la presentazione di una proposta di riorganizzazione del personale e definizione di un chiaro organigramma funzionale.

Titolarità delle quote della Savno srl e diritti relativi: Il citato Piano di ricognizione e liquidazione della situazione patrimoniale ed economica del CIT, presentato dal Commissario liquidatore, pone in capo al consorzio "volontario" la titolarità delle quote della Savno s.r.l., i relativi diritti, i proventi derivanti dalla recente vendita al socio privato (€ 2.437.340 per il 30%, in quanto altro 10% era già di proprietà di Sesa S.p.A.).

A nostro avviso, ma non solo, la titolarità delle quote della Savno srl spetta non tanto al consorzio "volontario" quanto piuttosto al Consiglio di Bacino<sup>16</sup>.

È necessaria, a nostro avviso, una seria riflessione su quale significato rivesta oggi la costituzione di un consorzio volontario titolare di una consistente dotazione finanziaria, con quota associativa (ancora determinata in 1,50 euro per l'anno 2014), con la gestione del *post mortem* della discarica del Campardo, e dall'altra parte un Consiglio di Bacino, dotato del personale precedentemente in capo al soppresso consorzio CIT / autorità di bacino, che ha esclusiva titolarità in merito al sistema di gestione integrata dei rifiuti; il quale dovrebbe necessariamente, in questa ipotesi, attingere a ulteriori risorse dal territorio.

---

<sup>16</sup> Sul punto si cita, tra gli altri, il parere legale dell'avvocato Botteon Lorenzo in data 16.04.2013 "[...] *l'acquisizione della partecipazione in Savno, da parte del Consorzio C.I.T. TV1, è stata unicamente funzionale allo svolgimento dei compiti attribuiti al medesimo Consorzio quale Ente di Bacino, obbligatoriamente costituito ai sensi del Piano regionale sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Ed infatti è solo in tale veste che il Consorzio, in forza della normativa che ha assegnato ai medesimi Enti anche le funzioni di Autorità d'Ambito, ha potuto/dovuto provvedere ad organizzare il servizio di gestione dei RSU all'interno dell'ambito territoriale di competenza, e proseguirlo sino alla data di cessazione: organizzazione cui era finalizzata per l'appunto la acquisizione della partecipazione nella società Savno, secondo le forme all'epoca consentite e previste dalle norme di riferimento.*

*In conseguenza, le quote di Savno rientrano a nostro avviso tra i rapporti giuridici da inserire nel piano di ricognizione di cui all'art. 5 della recente L.R. 52/2012, in vista del successivo trasferimento ai nuovi Consigli di Bacino. E d'altro canto - ad ulteriore riprova di questa convinzione - non può trascurarsi il fatto che la decisione dei Comuni di esercitare, su base volontaria, ulteriori funzioni tramite il Consorzio C.I.T., risale ad epoca successiva all'acquisto della predetta partecipazione: anche per tale ragione, dunque, l'acquisto delle quote di Savno non può che essere riferita all'attività del Consorzio quale Ente obbligatorio di bacino."* Estratto del parere legale del 16.04.2013 studio legale Steccanella di Vittorio Veneto, avv. Botteon Lorenzo.

In termini sintetici, su questo argomento i punti cardine della nostra proposta sono:

- NO allo sdoppiamento degli enti: non ha senso creare un consorzio volontario e un ente obbligatorio. Siamo favorevoli a un unico ente, il Consiglio di Bacino, competente per lo svolgimento delle funzioni istituzionali collegate alla gestione dei rifiuti, e di quelle *accessorie* come la gestione degli adempimenti relativi al settore fotovoltaico.
- costituzione del Consiglio di bacino secondo mediante “*operazioni straordinarie di trasformazione dei soggetti che svolgono le funzioni di enti responsabili di bacino o autorità d’ambito, anche mediante integrazione di più enti esistenti, deliberate dagli organi assembleari degli enti medesimi in rappresentanza dei singoli comuni partecipanti*”, come previsto dalla legge regionale 52/2012.
- Attività di sportello “amianto” e “sanitari”: trasferimento alla controllata Savno s.r.l. delle ridotte attività di sportello svolte dal personale CIT per rifiuti speciali “amianto” e “sanitari” (meno di 200 pratiche nel 2013) sin da gennaio 2015.
- Gestione contabilità: internalizzare la gestione amministrativa della contabilità del consorzio attualmente appaltata all’esterno; tenuta delle scritture contabili sino alla preparazione del bilancio.
- Incrementare l’attività di controllo sul territorio attingendo a una risorsa interna, liberatasi a seguito del trasferimento di competenze in capo a Savno s.r.l.
- Gestione del *post mortem* della discarica del Campardo in conformità agli adempimenti di prassi e al *puntuale* rispetto delle prescrizioni provinciali, con particolare riferimento alla sistematica verifica sul corretto funzionamento delle misure di controllo degli impianti, sulla predisposizione e mantenimento di un piano di sicurezza.

## 7 linee guida

Il territorio Sinistra Piave ha raggiunto negli anni risultati di eccellenza in termini di percentuali di raccolta differenziata e di contenimento dei costi a livello complessivo.

Il plauso va quindi a quanti tra cittadini, amministratori pubblici, funzionari, tecnici e società operative hanno contribuito, ciascuno per la propria parte, alla creazione e al mantenimento di un sistema di gestione rifiuti in grado di funzionare bene, e per anni.

Da qualche tempo tuttavia il sistema sta evidenziando alcune criticità, sulle quali si può intervenire impostando la pianificazione degli anni a venire, e mantenendo un costante controllo sulla qualità dei servizi resi, e sulla loro sostenibilità per la comunità servita.

È questo il vero compito del nuovo ente, il Consiglio di Bacino: analizzare i fabbisogni, recepire prontamente le istanze del territorio per garantire lo svolgimento di un più che decoroso servizio di raccolta, di smaltimento, a costi sostenibili per la collettività.

Oltre alle azioni puntuali descritte nei paragrafi precedenti, si ritiene che la strategia da seguire per il miglioramento della gestione complessiva dei rifiuti urbani ed assimilati nel territorio siano quelle azioni dirette a migliorare il rapporto tra cittadini e le istituzioni, oggi gravemente compromesso in termini di credibilità, di legittimazione dell'azione amministrativa, anche dato il perdurare della grave crisi economica generale.

Migliorare la gestione, dunque, a costi sostenibili. Questi due elementi, insieme a una efficace e costante azione di informazione, rappresentano un elemento irrinunciabile per garantire efficacia alle politiche ed ottenere la collaborazione di cittadini, amministrazioni locali, imprese e associazioni nei processi decisionali ed attuativi.

L'attuazione delle sopraricordate iniziative, con l'irrinunciabile apporto della collaborazione delle singole Amministrazioni Consorziate, viene assunta quale documento programmatico dai sottoscrittori della seguente lista per l'elezione del Presidente e dei 6 componenti del nuovo Comitato di Bacino per il quinquennio 2015 – 2019.

Data, luogo